



Giancarlo Cesana

IL "MINISTERO" DELLA SALUTE

Soc. ed. fiorentina, 270 pp., euro 15

Sulla copertina del libro, un bambino che guarda verso l'alto mentre due mani gli sistemano un cerotto sul sopracciglio. Un modo per raffigurare il rapporto d'infantile fiducia che annoda ogni paziente alla figura amica (e al contempo intrusa) del medico. Per chi lo abbia visto da vicino - per esempio all'ultimo Meeting di Cl a Rimini e proprio mentre presentava il proprio volume - Giancarlo Cesana, docente di Medicina del lavoro all'Università di Milano Bicocca, esprime il senso di una "gravitas" speciale unita a una certa asperità di modi. Tra questi due estremi, la fiducia e la gravità, si svolge il suo lavoro. A leggere la prefazione scritta a suo tempo da Girolamo Sirchia, l'ex ministro della Salute è convinto che il libro "propone un approccio alla medicina fondato su una visione integrale dell'uomo... abbandonando l'insegnamento esclusivamente nozionistico a favore di un insegnamento basato sulla formazione logica e metodologica, sul ragionamento, sullo sviluppo del pensiero critico". A voler essere più spregiudicati, si può forse dire che anche nella medicina, per Cesana, i conti devono tornare. E non sono né i conti delle case farmaceutiche né quelli della macrostatistica applicata dalle organizzazioni mondiali al mare grande e indifferenziato dei malati. No: siccome la salute è l'unità di misura tra la vita e l'estinzione fisica di un individuo singolo, unico e irripetibile, la medicina autentica ne è l'indispensabile e occasionale compagna. Il medico è il tramite di un "rapporto drammatico" tra il malato e il senso della propria sofferenza. Sembra una verità perfino banale e invece non lo è, e Cesana ci ha costruito buona parte dei suoi studi di Ippocrate contemporaneo. Che poi vuol dire essere un medico ispirato da un concetto elementare: la qualità della medicina non si misura all'ingrosso, non si calcola a partire dalla valutazione degli "animali" detti uomini racchiusi nelle classificazioni dei biologi. L'uomo, dice Cesana, si distingue dall'animale perché è capace d'interrogarsi sul proprio destino. Nessuna cura può prescindere dalla profondità di questo interrogativo, e dunque nessuna medicina può dirsi neutrale: "Il suo carattere umanitario, l'impegno per la ricerca, affermano l'esistenza di uno scopo per cui vale la pena vivere". Da qui muove Cesana, per rivolgersi ai propri studenti in libro che ha pretese ricognitive e divulgative ma finisce per essere qualcosa di più. Quasi un sistema, nel significato hegeliano di architettura coerente, di sguardo ampio sulle cose che vengono messe in forma secondo un principio e un'idea di compimento. Il principio della ricerca di Cesana è storico, affonda nelle origini della medicina classica occidentale (ma c'è il giusto spazio anche per quella ayurvedica) e attraversa il cammino della civiltà medievale, poi moderna e contemporanea. Il compimento è "in moto", nel senso che corrisponde a un continuo rinvio a guardare nella loro interezza, dunque dall'alto (e verso l'alto), i rapporti tra due figure unite dalla necessità del dolore e della cura. Medico e paziente. (Alessandro Giuli)